

Martellate in testa alla moglie mentre dorme: la donna non guarirà mai dalle lesioni

Lei in fin di vita, lui agli arresti domiciliari in una struttura sanitaria. Restano sempre gravissime le condizioni di Maria Enrica Calvi, la 58enne presa a martellate nel sonno dal marito.

di *Stefano Zanette*

Pavia, 5 maggio 2014 - Lei in fin di vita, lui agli arresti domiciliari in una struttura sanitaria. Restano sempre gravissime le condizioni di **Maria Enrica Calvi, la 58enne** dipendente del Policlinico San Matteo, come operatore socio assistenziale in Oncoematologia pediatrica, ricoverata da sabato nello stesso ospedale, nel reparto di Rinimazione2. I colpi inferti con un grosso martello alla testa, nella zona occipitale sinistra, le hanno provocato danni cerebrali che resteranno permanenti se dovesse farcela a superare queste delicate ore in cui la sua vita resta appesa a un sottilissimo filo. Il marito, **Giuseppino Sozzi, 74enne** infermiere in pensione, dopo l'intera giornata di sabato passata nella caserma dei carabinieri di **San Martino Siccomario**, scattato l'arresto per l'accusa di tentato omicidio, ha passato ieri la sua prima giornata in una casa di riposo della zona, ai domiciliari. Una decisione disposta in considerazione dell'età e delle condizioni di salute.

L'uomo era infatti in cura per depressione e il suo ricovero in una struttura sanitaria vuole anche cercare di evitare che possa compiere qualche disperato gesto contro se stesso. Cosa che probabilmente aveva già intenzione di fare quando, all'alba di sabato, è sceso in garage per prendere la mazzetta da muratore con la quale ha colpito la moglie nel sonno. L'ipotesi investigativa dei carabinieri è infatti quella di un tentato omicidio-suicidio. Nella villetta a schiera in via Falcone a San Martino Siccomario, in località Bivio Cava, sono anche stati sequestrati i farmaci, che probabilmente l'uomo aveva intenzione di ingerire per togliersi la vita dopo aver ucciso la moglie. Un momento di lucidità, o forse di paura, lo ha però bloccato, desistendo dalla sua intenzione iniziale e cercando di porvi rimedio.

Ai carabinieri avrebbe inizialmente detto di non ricordarsi nulla, imputando quanto accaduto al probabile effetto dello psicofarmaco che stava prendendo per curare la depressione. Un farmaco che però non porterebbe affatto ad aggressività nei confronti di altri. Nell'interrogatorio si sarebbe poi contraddetto, messo alle strette dalle risultanze investigative dei carabinieri della Compagnia di Pavia, comandata dal capitano Gennaro Cassese. Nella villetta è stata infatti trovata la casacca del pigiama che l'uomo indossava quando ha colpito la moglie: sulla manica sinistra, delle macchie di sangue hanno portato a ipotizzare che il marito, impugnando la mazza con la mano destra, con la sinistra abbia tenuto ferma la moglie che si era mossa dopo il primo colpo, infierendo con i colpi successivi. Poi avrebbe avuto la lucidità di togliersi la casacca insanguinata del pigiama e lavarsi le mani dal sangue prima di uscire a chiedere aiuto ai vicini, forse dopo più di mezz'ora.